

09-10-2008 sezione: HOME_INITALIA

Immigrazione, ancora sbarchi a Lampedusa Frattoni: collaborare interesse comune Italia e Libia

LAMPEDUSA (9 ottobre) - Ancora sbarchi a Lampedusa, dove ieri è stato attivato un ponte aereo per trasferire gli immigrati dal centro di prima accoglienza, ormai al collasso. Un barcone con 260 immigrati è stato soccorso a 40 miglia a Sud di Lampedusa dalle motovedette della guardia di Finanza. L'imbarcazione, lunga circa 15 metri, era stata segnalata dal Pattugliatore Sirio che aveva raccolto in precedenza altri 143 extracomunitari su tre barconi.

Centro di accoglienza al collasso. Con l'arrivo degli ultimi 400 migranti sull'isola permane la situazione nel centro di prima accoglienza, dove questa mattina erano ospitate circa 1500 persone in una struttura che ha una capienza di 700 posti letto. Un primo gruppo di 175 è stato imbarcato sul traghetto di linea per Porto Empedocle; altri cento saranno trasferiti in giornata in aereo nel Cpt di Crotone.

Ieri erano giunti sull'isola oltre 200 immigrati in cinque sbarchi consecutivi. Il Papa, nella giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, ha rivolto un appello all'accoglienza.

Frattoni: serve collaborare Ottimista il ministro Frattoni sui prossimi risultati dell'accordo Italia- Libia. Collaborare per l'applicazione dell'Accordo di amicizia è interesse comune, ha detto non è il momento delle polemiche. Il titolare della Farnesina ha annunciato che entro la settimana farà avere al parlamento il testo dell'Accordo, ancora prima del ddl di ratifica, e ha precisato: «prima di accusare la Libia, facciamo entrambi quello che dobbiamo fare per l'applicazione dell'Accordo». Come dire, facciamo in fretta, ma prendiamoci il tempo che ci vuole per creare le condizioni minime di azione. Nessuna polemica con il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che aveva criticato Tripoli per non aver svolto, «con l'efficacia che avevamo chiesto», i controlli sull'immigrazione clandestina. «Maroni - ha precisato il ministro degli Esteri - ,ha fortemente voluto l'Accordo come l'abbiamo voluto noi. Credo che sia questione di interesse nazionale. Tutto il sistema Italia ha interesse che la Libia collabori». Che l'accordo abbia valore per entrambi i paesi è motivato per la Libia, che ha sul suo territorio vere e proprie cittadine di immigrati clandestini che vengono dall'Africa subsahariana e si fermano per anni prima di potersi imbarcare alla volta delle coste italiane; e per l'Italia, che vuole arrivare all'obiettivo già raggiunto con l'Albania con il blocco delle carrette del mare cariche di clandestini attraverso il pattugliamento comune delle acque e anche attraverso il controllo dei circa 2000 chilometri di permeabile confine desertico che separano la Libia da Paesi come il Ciad, il Niger, il Sudan.

Polemica italiani rimpatriati Ma per una polemica che si chiude se ne apre un'altra. sul fronte degli Italiani rimpatriati dalla Libia c'è fermento. Una delegazione dell'Associazione (Airl) è stata ricevuta ieri dal presidente della Camera Gianfranco Fini. La presidente, Giovanna Ortu - che ha protestato per le dichiarazioni di Frattoni sull'eventuale visita in Italia di Gheddafi - ha ribadito la necessità di porre fine alle questioni relative ai beni confiscati dal governo libico nel 1970.